

Direttore Editoriale: Roberto Rossi - **Direttore Responsabile:** Roberto Falleri - **Condirettore:** Giuseppe Leone - **Vice Direttore:** Giancarlo Cartocci - **Capo Servizio:** Manuela Biancospino - **Collaboratore da Bruxelles:** Andrea Maresi
Collaboratore da Strasburgo: Eurocomunicazione - **Collaboratori da Londra:** Barry Michael Jones - Raana Alvi - **Collaboratore da Johannesburg:** Mariagrazia Biancospino - **Collaboratore da Dublin:** Aldo Ciummo
Impaginazione grafica: Stefano Di Giuseppe **Editore:** Giornalisti Europei soc.coop. - **Presidente:** Alessandro Spigone - **Sede legale e Operativa:** Via Alfana, 39 - 00191 Roma - **Composizione e Stampa:** C.S.R. via Alfana, 39 - 00191 Roma

Da Firenze a Milano, metalmeccanici in sciopero per gridare al governo nuove politiche industriali

In trentamila i metalmeccanici alla manifestazione di Milano. In testa al corteo anche Maurizio Landini. "La gente vuole dei risultati. La notizia che abbiamo è che le fabbriche si sono svuotate, l'adesione molto forte vuol dire che c'è una domanda vera di cambiamento in questo Paese. E cambiare vuol dire cambiare le politiche economiche e sociali, ridurre il fisco per i lavoratori, investire per creare lavoro, vuol dire basta precarietà, aumentare i salari e combattere le disuguaglianze", afferma il segretario generale della Cgil: "C'è bisogno di nuovi investimenti e di una politica industriale degna di questo nome. L'Italia sta perdendo punti ed è più indietro di tante altre parti dell'Europa". Per Landini "la manifestazione di oggi chiede che finalmente s'imbocchi una strada diversa, la strada dei diritti sul lavoro, della salute e della sicurezza, dell'aumento dei salari, della lotta all'evasione fiscale".

Per il segretario generale della Cgil "il governo deve sapere che se non cambia non ci fermiamo. Questa manifestazione ci dice che dopo mesi che stiamo chiedendo alle lavoratrici e ai lavoratori di ogni settore, dagli edili al pubblico impiego, dal commercio ai pensionati, dai lavoratori dell'agricoltura ai metalmeccanici, le piazze seguitano a riempirsi. Proseguiremo il 22 a Reggio Calabria". Landini sottolinea che "bisogna smettere di dare i numeri, più che commentarli. Basta con la campagna elettorale, fa morire il Paese. Le cose concrete sono queste: che si è



poveri anche lavorando, che si è precari, che sono più gli italiani laureati che devono andare all'estero che gli stranieri che vengono in Italia. Questo dice tutto, così le cose non funzionano. Per il segretario generale Cgil, insomma, c'è "bisogno di un cambio. Un Paese sta bene quando una persona, attraverso il lavoro, può vivere dignitosamente. Quando questo non avviene, vuol dire che il Paese è ingiusto e che non funziona". "Si deve smettere di raccontare l'Italia che non c'è" afferma Susanna Camusso, responsabile delle Politiche europee e internazionali della Cgil nazionale, nel corso della manifestazione di Milano. "Oggi l'Italia ha di nuovo delle emergenze aperte e insolite che riguardano in tanta parte le multinazionali", spiega l'ex segretario generale, sottolineando la "stra-

ordinaria necessità di politiche che guardino al lavoro e ai diritti del lavoro. I diritti bisogna tutelarli e conservarli, non sono dati una volta per sempre. Abbiamo in mente il lavoro come necessità di investimenti e necessità di contratti che lo regolino". Al corteo di Firenze sono almeno ventimila le operaie e gli operai di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil. Nel corteo anche la segretaria confederale Cgil Gianna Fracassi. "Questa manifestazione è la preparazione di quella che faremo la settimana prossima a Reggio Calabria, la seconda manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil: se non avremo risposte valuteremo qualunque tipo di intervento successivo", e anche lo sciopero generale "non lo escludiamo". L'esponente sindacale evidenzia che i sindacati "hanno proposte e idee, le abbiamo

già spiegate a questo governo a partire da ottobre, però non risponde, sembra quasi inerte. E' una fase di stallo che ormai dura da mesi, e questo è inaccettabile per il lavoro". "Questa manifestazione mostra la duplice sofferenza cui siamo sottoposti", argomenta il segretario confederale della Cgil Emilio Miceli: "Da un lato la crisi industriale, come quella della Whirlpool e delle altre aziende che rischiano di chiudere, dall'altro quella meridionale, che è endemica e che è, in questo quadro, un elemento di grande preoccupazione e probabilmente una grande emergenza nazionale. Avere messo insieme le crisi industriali e la sofferenza del Mezzogiorno è un elemento decisivo di questa battaglia".

Domenico Condello

Elezioni amministrative in Sardegna: Il centrodestra si impone a Cagliari e ad Alghero

Sassari al ballottaggio. Affluenza in netto calo, superato di poco il 50%

E' in calo di circa otto punti l'affluenza alle comunali in Sardegna alla chiusura dei seggi alle 23. La percentuale dei votanti si attesta sul 55,3%, rispetto al 63,1% della precedente tornata elettorale per le amministrative. A Cagliari ha votato il 51,7% (60,2% nel 2016) degli aventi diritto, a Sassari il 54,7% (63,8%), mentre ad Alghero il 58,6% (63,9% cinque anni fa). Su base provinciale, nel nuorese si arriva al 61,4% (69% nelle elezioni precedenti), nella provincia del Sud Sardegna al 61,6% (69,1% prec.) e in quella di Oristano al 59,3% (64,2%). Nella città metropolitana di Cagliari hanno votato il 52,0% (60,5% nella scorsa tornata) degli aventi diritto,

mentre in quella di Sassari il 56,8% (64,2% precedente). A Cagliari vince il centrodestra. Anche se i risultati non sono ancora definitivi, appare ormai chiaro che con oltre il 50% dei voti Paolo Truzzu ha infatti battuto al primo turno Francesca Ghirra, candidata del centrosinistra. Centrodestra vittorioso anche ad Alghero con Mario Conoci (53%) che ha surclassato il sindaco uscente Mario Bruno fermo al 32%. Per Sassari sarà invece necessario il ballottaggio previsto per il 30 giugno. Al momento in testa risulta il candidato del centrosinistra Mariano Brianda (33%) seguito dall'ex sindaco Nanni Campus, già consigliere regionale di Alleanza nazionale, sostenuto da



liste civiche. Esclusi invece dal ballottaggio i candidati del centrodestra, Mariolino Andria (attorno al 16%), e dei Cinquestelle, Maurilio Murru (sotto il 15%). Eletti 9 sindaci in comuni sardi con unica lista su 28 amministrazioni al

voto. Si tratta dei primi cittadini di Sarule, Onani, Ortueri (Nuoro), Magomadas, Sorradile (Oristano), Illorai, Putifigari (Sassari), Esterzili e Genoni (Sud Sardegna). Ha superato il quorum Clara Michelangeli, neo sindaco di

Onani con la lista 'Paris pro Onanie', a Sarule ce l'ha fatta Paolo Ledda con la lista 'Sa Comuna'. A Ortueri il neo sindaco è Francesco Carta con 'Animu Ortueri', a Magomadas eletto Emanuele Cauli con la lista 'Cambiamo passo'. A Sorradile il neo sindaco è Pietro Arca (Sorradile Solidale), a Putifigari il neoprimo cittadino è Giacomo Contini con la lista 'Putifigari in primis'. Ad Esterzili eletto Renato Melis (Civica per Esterzili) e a Genoni il neo sindaco è Gianluca Serra con la lista Santu Antine. A Illorai eletto il primo sindaco leghista di Sardegna: si tratta di Tino Cau con la lista 'Fermiamo lo spopolamento'.

Alessandra Santangelo.

Se si candidasse "la sosterei perché sarebbe un candidato forte, io penso che l'Europa ha bisogno di un volto nuovo e forte", ha detto il presidente francese Emmanuel Macron, intervistato dalla tv svizzera Rts, rispondendo a una domanda sulla possibile candidatura di Angela Merkel a presidente della Commissione europea. Macron, che ha avanzato tutte le sue perplessità non tanto su Manfred Weber quanto sul meccanismo dello Spitzenkandidat, ha affermato che "l'Europa ha bisogno di una personalità forte, competente". Ha ricordato che lo lega alla cancelliera un rapporto di "forte amicizia" ed ha detto di non voler parlare al suo posto per i futuri ruoli apicali dell'Unione. Ma se lei si presentasse "la sosterei" ha concluso il presidente francese. Nell'intervista, Macron ha confermato le sue riserve rispetto alla candidatura del tedesco Manfred Weber alla presidenza della Commissione: "questi 'spitzenkandidat' non li conosce nessuno...", ha rilevato. Macron, a Ginevra per l'anniversario dell'ILO, non dovrebbe aver avuto bilateralità con Angela Merkel, anche lei nella

Ue, Macron: Merkel alla presidenza della Commissione



città svizzera per le celebrazioni. La cancelliera tedesca ha già volte ribadito di non essere interessata a lasciare il suo posto a Berlino per andare a presiedere la Commissione. Emmanuel Macron nel frattempo si sfilava e lascia che sia il suo premier Edouard Philippe a parlare di fronte all'Assemblea nazionale e al Senato delle grandi linee della politica del governo, a partire dalla legge sull'estensione del diritto alla procreazione assistita a tutte le donne, incluse le donne single e omosessuali che sarà presentata in consiglio dei ministri entro luglio e il bando nell'Amministrazione pubblica di tutti i prodotti in plastica monouso. Philippe ha parlato questo pomeriggio di fronte all'Assemblea nazionale, e domattina riproporrà lo stesso discorso al Senato. Il presidente francese, che aveva annunciato in campagna elettorale la sua intenzione di riunire il Parlamento in Congresso a Versailles a luglio, ha rinunciato, sulla scia delle proteste dei Gilet Gialli e del clima politico non più a suo totale favore.

A.S.

Migranti. dalla Sea Watch, vengono sbarcati 10 naufraghi

La nave non si dirige in Libia, porto non sicuro. L'appello del papa

Si trova ancora ad una quindicina di miglia da Lampedusa la Sea Watch 3: la nave della ong tedesca continua a mantenersi al limite delle acque territoriali italiane in attesa di poter sbarcare i migranti soccorsi martedì scorso a 47 miglia dalle coste libiche. A bordo della nave, dopo lo sbarco autorizzato ieri dal Viminale di 10 migranti, restano 43 persone, tra cui tre minori di cui uno con meno di 12 anni. Ieri mattina il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha firmato il divieto di ingresso, transito e sosta nelle acque italiane, come previsto dal nuovo decreto sicurezza. Provvedimento che in serata è stato controfirmato dai ministri della Difesa e dei Trasporti, Trenta e Toninelli. "Attendiamo che tutte le persone a bordo possano sbarcare" dice la portavoce di Sea Watch Giorgia Linardi dopo che il Viminale ha autorizzato lo sbarco di 10 dei 53 migranti che erano a bordo della nave ferma al largo di Lampedusa, fuori dalle acque territoriali italiane. "L'entrata in vigore del decreto sicurezza non cambia quella che è una situazione di emergenza umanitaria - aggiunge Linardi - La Sea Watch ha salvato delle vite e se avesse riportato in Libia le persone avrebbe commesso un crimine". Linardi ha poi spiegato che 12 città tedesche hanno dato la disponibilità ad accogliere i migranti e che della questione è stato informato il governo italiano. "Auspichiamo che questa possa essere una soluzione" ha concluso. La portavoce Giorgia Linardi ha sottolineato come "riportando indietro queste persone" lo staff della Sea Watch "commetterebbe un crimine per cui l'Italia è già stata condannata, ovvero quello del respingimento collettivo". Il riferimento è ad una sentenza del 2009 della Corte Europea dei Diritti dell'uomo che aveva sanzionato l'Italia



proprio per aver rimandato in Libia un gruppo di migranti soccorsi in mare. La situazione rischia di trasformarsi in un caso non solo dal punto di vista giuridico e umanitario ma anche sul piano politico. Il nuovo stop di Salvini fa leva sulla convinzione che la Sea Watch sia in torto per aver disobbedito alle indicazioni della Guardia Costiera libica che aveva indicato Tripoli come porto di sbarco per i migranti. Di diverso avviso, invece, la portavoce della Commissione Europea Nathalie Bertaud che ha smentito il ministro dell'Interno: nessuna nave battente bandiera di uno stato europeo, come la Sea Watch che è registrata in Olanda, può riportare richiedenti asilo in Libia perché non è da ritenersi un "porto non sicuro" e, in quanto teatro di guerra, non garantisce il pieno rispetto dei diritti umani. Diritto garantito dalla Convenzione di Ginevra del 1951 sui diritti umani, che rischierebbe dunque di non essere rispettato. Nelle prossime ore, il governo italiano dovrà trovare la soluzione al rebus evitando uno

scontro tra l'Italia e l'Unione Europea. "Pur di non mollare il dicastero di cui sono titolari, i ministri del M5S firmerebbero qualunque carta anche la peggiore che gli impone Salvini. Ma di fronte a 43 naufraghi bloccati da giorni al largo delle coste italiane, almeno il presidente del consiglio dei ministri un minimo di sensibilità umana o di coraggio ce l'ha?" afferma Nicola Fratoianni di Sinistra Italiana. "Li faccia sbarcare - conclude l'esponente della sinistra - è il minimo che possa fare, un uomo politico responsabile delle proprie azioni e con un po' di coscienza". La Giornata mondiale che l'Onu dedica ai rifugiati è occasione per il pontefice per un nuovo accorato appello. "Oggi vogliamo ricordare in modo particolare i rifugiati, nella Giornata Mondiale che l'Onu dedica a loro. Questa ricorrenza - dice il Papa prima della recita dell'Angelus a Camerino tra i terremotati - invita tutti alla solidarietà con gli uomini, le donne e i bambini in fuga da guerre, persecuzioni e violazioni dei diritti fondamentali. Le nostre comunità

ecclesiali e civili siano loro vicine e attente alle loro necessità e alle loro sofferenze". Nel frattempo, si scopre che la Germania ha sferrato un'offensiva in grande stile per trasferire più 'dublinanti' possibili in Italia, cioè quei profughi che secondo le regole Ue dovrebbero essere trasferiti nei Paesi di primo approdo. E' quanto emerge da un'inchiesta pubblicata in prima pagina dal quotidiano Repubblica che fornisce alcuni dati del ministero dell'Interno tedesco. Nel primo trimestre del 2019 sono state ben 4.602, il 33% del totale delle domande fate arrivare a tutti i partner Ue. Soprattutto, un boom del 50% rispetto al trimestre precedente (tra ottobre e dicembre erano state 2.979 le richieste a Roma, il 25,4%). Ma anche gli "ok" del ministero di Salvini a Seehofer stanno crescendo: 3.540 tra gennaio e marzo contro i 2.629 del periodo precedente. I trasferimenti effettivi avvengono a ritmo regolare: sono stati 1.114 tra novembre e marzo, 557 a trimestre.

Se fa male a te,
figurati a lui.



Secondo alcuni studi effettuati, mangiare in modo sconsiderato durante la gravidanza non solo compromette lo sviluppo del feto, ma anche la salute e le abitudini del bambino, predisponendolo all'obesità durante la sua crescita.

Trova gusto in ciò che è giusto.



pubblicitaprogressa.org

In collaborazione con:

